Zeitschrift: Unsere Kunstdenkmäler : Mitteilungsblatt für die Mitglieder der Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte = Nos monuments d'art et d'histoire : bulletin destiné aux membres de la Société d'Histoire de l'Art en Suisse = I nostri monumenti storici : bollettino per i membri della Società di Storia dell'Arte in Svizzera

Herausgeber: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte

Band: 35 (1984)

Heft: 1

Artikel: Il monumento a Guglielmo Tell di Vincenzo Vela

Autor: Vismara-Bernasconi, Floriana

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-393523

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

FLORIANA VISMARA-BERNASCONI

Il monumento a Guglielmo Tell di Vincenzo Vela

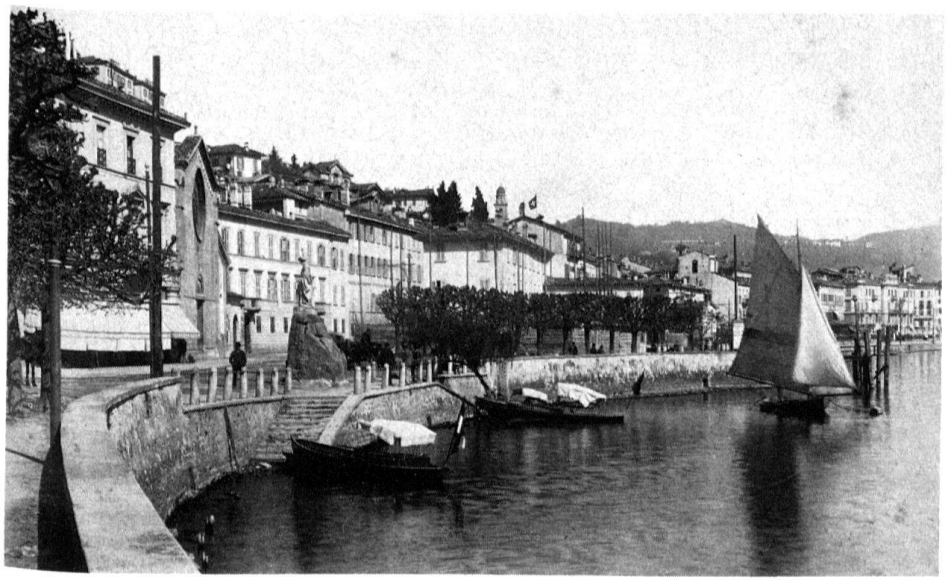
Come non rimase estraneo alle questioni d'indipendenza che l'Italia della metà dell'Ottocento era chiamata a risolvere, così Vela fu sensibile all'affermarsi del sentimento nazionale svizzero dei Ticinesi dopo il 1848. Partecipe dell'arte romantica e nella convinzione che le ragioni d'indipendenza della nazione risiedono nella propria storia, lo scultore diede forma al Guglielmo Tell. Il monumento, collocato dapprima nei pressi della chiesa di Sta. Maria degli Angeli e in seguito sulla piazza antistante il Kursaal, non ebbe molta fortuna critica. Oltre che a Lugano, in Ticino troviamo rappresentazioni del Tell anche a Minusio e a Loco. La figura dell'eroe comparve anche sulla scena teatrale e ricorre in numerosi canti e sonetti popolari.

1 Lugano, Monumento a Guglielmo Tell di Vincenzo Vela, dettaglio.

Il ricorso al tema del Gugliemo Tell suggerisce che in Vincenzo Vela (1820–1891) era vivo un senso di continuità tra passato e presente. Dall'ambiente culturale del romanticismo storico, in cui lo scultore operava, egli muoveva la coscienza che la nazione deve trovare nella sua stessa storia i propri ideali e la logica della propria indipendenza. Guglielmo Tell dunque, sebbene tramandato da un'epopea, anzichè rappresentare fonte d'ispirazione artistica di valore specificamente estetico, assunse per Vela il carattere di modello etico-ideologico.

Le vicende politiche di quel tempo erano principalmente lotte per la libertà – libertà, per i romantici, significava autonomia nazionale. Mentre la Svizzera otteneva un successo in tal senso con la riorganizzazione, nel 1848, della propria struttura federale, in Lombardia s'accese la guerra contro gli Austriaci. Vela, animato com'era dalle «convinzioni politiche che lo porteranno sempre, per tutta la vita, a schierarsi dalla parte della libertà e ad impegnarsi in prima persona contro ogni genere di sopruso»[1], prese parte al conflitto armato in qualità di soldato volontario, combattendo per la causa del suo paese d'adozione ed in difesa delle frontiere della propria patria[2]. Erano con lui altri Ticinesi ed alcuni patrioti Italiani, profughi in Svizzera come i fratelli Ciani. È all'amicizia di Vela con uno dei due in particolare, con *Giacomo Ciani*, che si dovrà il monumento a Guglielmo Tell.

Il «Quarantotto» italiano si chiuse però tragicamente e gli Austriaci ripresero il dominio sulla Lombardia. Ma intanto a Milano Vincenzo Vela terminava il suo *Spartaco*[3] – alla cui realizzazione in marmo aveva anteposto già nel 1847 la fattiva militanza volontaria nella campagna antisonderbundista ticinese[4] – scolpendo un'immagine efficace dell'uomo irriducibile di fronte all'oppressore. Nel raccoglimento di questa stessa sua visione politica, qualche anno più tardi diede forma al Guglielmo Tell.



2 Lugano, la riva in prossimità della chiesa di Sta. Maria degli Angeli, con il Guglielmo Tell davanti all'Albergo del Parco. Situazione attorno al 1896.

Su Gazzetta Ticinese del 6 settembre 1856 si legge: «Lugano da alcuni giorni fu arricchita di un nuovo monumento: la statua di Guglielmo Tell, opera del rinomato scultore ticinese Vincenzo Vela.» L'indipendenza d'Italia era stata causa di tensioni continue fra Ticino ed Austria e le gravi disposizioni prese nel 1853 dal Governo di quel paese, dirette a impoverire e smembrare il Cantone, non erano allora certo ancora state dimenticate. Tuttavia Vela non intese, a mio parere, ricordare quei fatti attraverso un'opera storica dal contenuto simbolico; anche se il suo Tell appare ritratto nel dinamismo che seguì l'azione e con la passione espressa nel gesto, ciò che conta realmente è l'esaltazione di quella figura ideale in cui si personifica il sentimento nazionale svizzero dei Ticinesi, uscito rafforzato dal Blocco austriaco: «Il popolo ticinese potè riconoscere, di fronte alla prontezza dei soccorsi federali, che esso non si trova meno vicino alla patria degli altri suoi membri, malgrado la sua separazione geografica e la sua particolarità linguistica.»[5] Se nell'esecuzione del Tell Vela scelse di ridurre ad un minimo l'apparato descrittivo della leggenda – Gualtierino è assente, manca la mela, le vesti sono semplicissime – fu per dare rilievo unicamente al *mito* del personaggio, capace di rappresentare ora anche le convinzioni ideologiche dei Ticinesi. Fig. 1

Nell'aprile del 1855 era stato inaugurato a Lugano l'Albergo del Parco (in seguito Grand Hotel Palace), fatto erigere da Giacomo Ciani sul sedime del convento annesso alla chiesa di Sta. Maria degli Angeli[6]; l'influente cittadino, antiaustriaco quanto Vela, commissionò allo scultore di ornare la piazza antistante.[7] La statua del Tell, di proporzioni appena superiori a quelle umane ed eseguita in arenaria[8], venne collocata sopra una fontana costituita di blocchi di conglomerato del Servino[9], a pochi passi da una scala che scendeva al lago. Sullo sfondo, il Monte S. Salvatore con quella sua tipica sagoma che la fontana sembrava voler raffigurare. Fig. 2 Fig. 3

L'ampliamento e la sistemazione del lungolago, intrapresi dal 1872 in poi, richiesero agli inizi del '900 il trasferimento dell'opera. Pren-

dendo atto del rapporto della Commissione Edilizia, durante la seduta del 29 novembre 1913 la Municipalità si dichiarò d'accordo sul trasloco del monumento al piazzale davanti al Kursaal e ordinò all'Ufficio Tecnico di procedere, d'intesa con il Dicastero Costruzioni e con lo scultore Vassalli [10]. L'intervento di un restauratore si rese necessario perchè all'eroe mancava oramai l'indispensabile balestra [11]. Il giorno 17 dicembre 1913 il Corriere del Ticino diffuse la notizia della rimozione del Tell dalla piazza cui aveva dato il nome, sollevando preoccupazioni per l'ubicazione scelta: in una lettera a Gazzetta Ticinese del 22 dicembre lo scultore Chiattone auspicò che al simbolo della libertà non si infliggesse «la pena a vita di divenire il custode del Kursaal»; lo si collocasse invece con la fronte «verso le incantevoli bellezze dell'azzurro nostro lago». Ma venerdì 2 gennaio 1914 il Corriere del Ticino informò che «la questione della posizione da darsi alla statua di Guglielmo Tell, che ha tenuto in pena tanti animi, è stata finalmente risolta. A Guglielmo Tell verrà data l'antica posizione; la statua guarderà quindi verso nord, verso il Kursaal. Questa decisione è stata presa dalla Municipalità in considerazione del fatto che Vincenzo Vela stesso volle che la statua guardasse a nord, verso la Madre patria, e dietro il parere di artisti ticinesi.» Venerdì 9 gennaio 1914 fu finalmente possibile ammirare il monumento nella sua nuova sede [12] e poggiante sul basamento roccioso originale, che peraltro risultò un poco più basso. Già pochi mesi dopo però, il Tell venne sfregiato da alcuni vandali che infransero la balestra appena restaurata [13].

Fig. 4

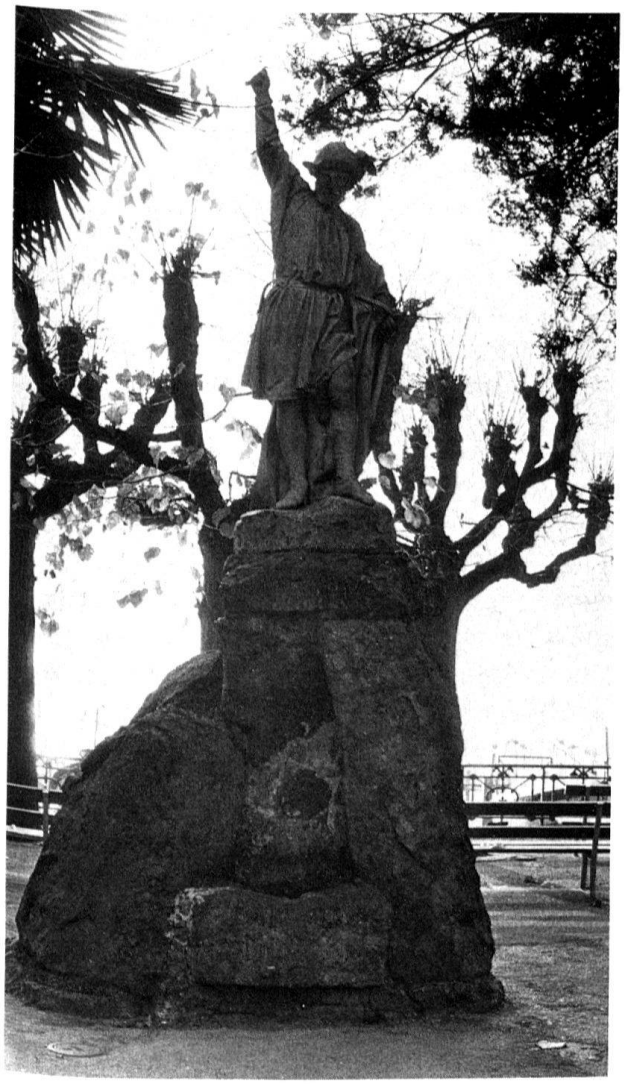
In occasione dello scoprimento dell'opera d'arte, il 10 settembre 1856 *Carlo Cattaneo* la giudicò «squisita», descrivendola come segue: «Noi già siamo avvezzi a figurarci l'arciero d'Uri sopra uno scoglio in riva ad un lago. Colla destra minacciosamente levata sul capo egli impugna due frecce [14] [esse sono oggi spezzate, N. d. r.]; colla sinistra si tiene a fianco la balestra; il suo volto commosso è come di chi annuncia al popolo una fiera novella e lo chiama ad audaci fatti. Tutta la persona di Tell spira forza, agilità e virile risolutezza. Il suo vestire non è quello che prevalse nell'uso, colle larghe brache e le maniche frastagliate degli alabardieri del sec. XVI. Lo scultore lo figurò nella succinta tunica di grossa tela che anche oggidì portano i pastori della sua valle. Ha confitte nel cappello le penne del gallo selvaggio.» [15] Nel considerare il lavoro, l'accento di Cattaneo cade su quanto di moderno vi è nel Tell. Vela espose infatti una scultura formalmente aliena da una poetica precostituita che ne potesse pregiudicare l'immediatezza di messaggio. Nel cogliere con realismo il dramma e la nobiltà morale di un contadino, troviamo una caratterizzazione di tipo sociale che rende diretta la comunicazione con il popolo.

Fig. 5

3 Lugano, la statua vista di dietro.

Nel manto invece, che con un movimento di luce ed ombra dal braccio sinistro ricade in pieghe morbide sullo zoccolo dopo essere stato trattenuto dal teniere della balestra, Vela regredisce verso un accademismo – forse alla ricerca, comunque, di una grandezza classica del suo Tell –, che la critica per lo più gli ha negato.

I Ticinesi tuttavia trovano nell'opera di Vela la migliore rappresentazione di Guglielmo Tell, di cui per altro già in precedenza si erano



4

5

ricordati. A Minusio, in una stanza della Casa di Ferro, egli è effigiato in grandezza naturale accanto a Muzio Scevola, in un'opera di stucco del sec. XVI [16]. Quanto a Lugano, due dipinti di Rocco Torricelli [17] mostrano il cappello piumato del Tell inalberato sulla piazza della Riforma durante i disordini del 1799 e della rivoluzione del 1839, a significare la libertà e «a proclamar nonostante tutto la fedeltà elvetica» [18]; oggi, quasi in memoria di quegli avvenimenti, il cappello sta raffigurato sopra il frontone del palazzo civico prospiciente la piazza (1844).

Dopo Vela, un altro scultore ticinese modellò la celebre figura: nel concorso indetto ad Altdorf per la creazione di un monumento a Guglielmo Tell da collocare in occasione del 600. mo di fondazione della Confederazione, mentre il lavoro fu commissionato a Richard Kissling il terzo premio andò al luganese Raimondo Pereda. Degna di nota è pure la fontana della piazza di Loco, in Val Onsernone, che dal 1909 regge una statua del nostro eroe nazionale. E senza contare i sonetti e i canti ticinesi in cui il suo nome ricorre, va infine ricordato che da quando, nel 1806, il teatro di Lugano alzò il sipario [19], Guglielmo Tell calcò anche la scena nella tragedia omonima.

4 Lugano, la statua vista frontalmente.

5 Ligornetto. Questo bozzetto in gesso (cm 105) custodito al Museo Vela è il solo documento attualmente conosciuto relativo all'esecuzione della statua del Tell.

Zusammenfassung

Da Vela die Unabhängigkeitsfragen, die Italien in der Mitte des 19. Jahrhunderts zu lösen hatte, nicht fremd waren, verstand er das Bedürfnis der Tessiner nach 1848, ihr schweizerisches Nationalgefühl auszudrücken. Als Vertreter der Romantik und überzeugt von dem Gedanken, dass die Voraussetzungen zur Unabhängigkeit in der eigenen Geschichte begründet sind, schuf er die Figur des Wilhelm Tell. Das Denkmal, das zuerst in der Nähe der Kirche Sta. Maria degli Angeli und später auf dem Platz vor dem Kursaal aufgestellt war, erhielt keine wohlwollende Kritik.

Ausser in Lugano finden wir Darstellungen des Wilhelm Tell auch in Minusio und in Loco. Die Heldenfigur erschien ebenfalls auf der Bühne und kommt in zahlreichen Volksliedern und Sonetten vor.

Résumé

Etant donné qu'il n'était pas resté étranger aux questions d'indépendance que l'Italie était appelée à résoudre dans la moitié du XIXe siècle, Vela a été sensible de s'affirmer au sujet du sentiment national suisse des Tessinois dès 1848. Il participa à l'art romantique et dans la conviction que les raisons d'indépendance de la nation résidaient dans l'histoire elle-même, le sculpteur donna forme à Guillaume Tell. Le monument qui avait été placé tout d'abord près de l'église Sta. Maria degli Angeli et par la suite sur la place en face du Kursaal n'a pas suscité beaucoup de bonnes critiques. Au Tessin, outre à Lugano, nous trouvons des représentations de Tell à Minusio et Loco. L'image du héros apparut non seulement dans les scènes de théâtre, mais aussi dans de nombreux chants et sonnets populaires.

Note

[1] MASSOLA, DONATA. Vincenzo Vela. Lugano 1983, p. 72.
[2] SCOTT, NANCY. Vincenzo Vela, 1820–1891. New York e Londra 1979, p. 21.
[3] SCOTT, NANCY. Op. cit., p. 29.
[4] SCOTT, NANCY. Op. cit., pp. 19–20.
[5] POMETTA, ELIGIO. Storia di Lugano, parte prima. Lugano 1975, p. 299.
[6] PASQUALIGO, GIUSEPPE. Guida di Lugano e contorni. Lugano 1855.
[7] Che il committente sia stato Giacomo Ciani risulta da una lettera che questi inviò in data 27 novembre 1855 al Municipio. Archivio Storico Città di Lugano (ASCL), Registro delle Risoluzioni della Municipalità di Lugano, anno 1855, risoluzione no. 784. – Ad eccezione di un bozzetto in gesso di dimensioni ridotte (cm 105) custodito nel deposito del Museo Vela di Ligornetto, non si conosce altro documento relativo all'esecuzione del Tell.
[8] Roccia sedimentaria frequente nella zona del Comasco, con qualche giacimento anche nel Mendrisiotto.
[9] Roccia sedimentaria di colore rosso cupo, estratta delle cave di S. Martino (Monte S. Salvatore).
[10] ASCL, Registro delle Risoluzioni della Municipalità di Lugano, anno 1913, risoluzione no. 6378.
[11] Cfr. Corriere del Ticino, 17 giugno 1914.
[12] Cfr. Corriere del Ticino, 9 gennaio 1914.
[13] Vedi nota 11.
[14] Il particolare delle due frecce impugnate costituisce un esempio raro, se non unico, nell'iconografia del Tell.
[15] CATTANEO, CARLO. Scritti letterari, a cura di Piero Treves. Firenze 1981, vol. I, pp. 493–494.
[16] GILARDONI, VIRGILIO. I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino, Vol. III, fig. 262.
[17] In attesa del costituendo Museo Storico di Lugano, i dipinti sono conservati a Villa Ciani.
[18] AGLIATI, MARIO. Lugano del Buon Tempo. 1983, p. 51.
[19] AGLIATI, MARIO. Op. cit., p. 60.

Fonti delle fotografie

1, 4: Mario Cassina, Lugano. – 2: Proprietà privata Alfredo Cereda, Lugano. – 3: Franco Sandoli, Lugano. – 5: Ufficio federale della Cultura, Berna.

Indirizzo dell'autrice

Floriana Vismara-Bernasconi, cand. phil. I, Via Aldesago 133, 6974 Aldesago